



COMUNE DI CAPACCIO

Con la Traviata prende il via “Voglia di Danza” Omaggio a Giuseppe Verdi in occasione del bicentenario della sua nascita

Si aprirà con la Traviata, domani sera alle 21, nella tensostruttura allestita nell'area archeologica di Paestum “Voglia di danza”, la kermesse in programma dal 22 al 24 novembre nell'ambito del Paestum Festival organizzato da Fondazione Paestum Festival, CDTM Circuito Campano della Danza e Comune di Capaccio Paestum – Assessorato al Turismo, Spettacolo e Beni culturali.

La Compagnia Artemis Danza, con la coreografia di Monica Casadei, porta in scena una Traviata letta dal punto di vista di Violetta. Violetta, appunto, contro tutti. Violetta al centro di una società maschilista espressa da un coro in nero. Violetta moltiplicata in tanti elementi femminili, in tanti spaccati di cuore. Violetta disprezzata, che anela, pur malata, pur cortigiana, a qualcosa di puro. Violetta contro cui si scagliano le regole borghesi espresse dal padre di Alfredo, Giorgio Germont, emblema di una società dalla morale malsana. Una società in cui per certi versi si rispecchia a distanza anche la nostra.

Ed ecco Violetta in mezzo ad altre Violette, gonna bianca, gonna della festa, gonna del libiam, ma anche del dolore, di un assolo danzato di schiena, in cui assolo significa solitudine, viaggio verso la morte, cammino verso il proprio funerale: e intanto ascoltiamo l'addio, del passato.

Traviata ha significato per Casadei e i suoi collaboratori, da Alessandro Taverna, autore della drammaturgia musicale, a Luca Vianini, che ha curato l'elaborazione musicale, entrare nel dramma di Violetta, di questa donna a cui è negata la speranza di un sentimento d'amore. Perché, se come prostituta felice del suo ruolo poteva essere integrata nascostamente dalla società, da cortigiana animata dal desiderio di uscire dal suo destino, non poteva che essere punita dalla malattia, dalla morte, dal disprezzo. Uccisa dall'ipocrisia del coro.

Alfredo perciò è nello spettacolo soprattutto un uomo di poco spessore, schiacciato dalle azioni del padre. Appartiene anch'egli al coro. Viene evocato più per la scena della festa da Flora, che per le sue dichiarazioni d'amore. Ancora il disprezzo, ancora lo scontro con la società delle apparenze: qui testimon vi chiamo/ che qui pagata io l'ho.

E allora ecco perché quell' E' tardi diventa la chiave di Traviata: due parole che risuonano come una campana a morte. Perché nulla può essere recuperato. Perché Violetta, in abito rosso, danza e il suo cuore non può che grondare sangue, sangue che è la tisi ma che è anche segno di una ferita interiore da cui non c'è che scampo. La società che tutto vede e controlla vuole il suo sacrificio. Sì, piangi, o misera".

Come finire dunque? Come terminare questa visione in bianco e nero, sporcata dal rosso e dal dolore? Che sia con Amami, Alfredo, che ascolteremo in un mix di tante edizioni

celebri, un'invocazione che è un grido di morte. Perché se nell'opera ascoltiamo Amami, Alfredo dopo l'incontro decisivo tra Violetta e il padre di Alfredo, nello spettacolo quest'invocazione è spostata al finale. Un urlo di disperazione, un grido di solitudine, in una Traviata molto femminile nella quale la partita non si gioca sulla decorazione, ma sull'esplosione di un'energia fisica di dolore, specchio dell'anima.

Il costo del biglietto intero, posto numerato, è di 15 euro.

Il costo del biglietto ridotto, posto non numerato, è di 10 euro.

Chi deciderà di acquistare i biglietti per assistere a due dei tre spettacoli in programma avrà il terzo in omaggio. E' possibile acquistare i biglietti presso il Bar Basilica (in Piazza Basilica a Paestum). Per l'acquisto dei biglietti ridotti per le scuole occorre contattare il numero 3338750516.

Capaccio Paestum, 21 novembre 2013